

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LV

(CXXIX) FASC. II



GENOVA MMXV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Genova, due miniature del XIV secolo: una al Museo Nazionale del Bargello di Firenze e una alla British Library di Londra

Mario Marcenaro

A cari amici Françoise e Michel Balard

Sono note le vicissitudini che determinarono l'abbellimento della cattedrale, voluto dai governanti a nome di tutta la città, nel XIII secolo quando venne innalzata la facciata gotica con i tre monumentali portali¹.

Un anonimo artista ha documentato nel codice Cocharelli (o Cocarelli) l'inizio di questi imponenti lavori in una miniatura del XIV secolo, oggi conservata alla British Library di Londra².

Di questo codice sono conservate solo alcune carte presso vari istituti: la British Library, il Museo of Art di Cleveland, il Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

Nel foglio citato abbiamo la prima precisa rappresentazione della parte bassa della cattedrale: il paramento murario dove si aprono i portali è listato a fasce bianche e nere, si vedono chiaramente un rosone e le bifore; il portale centrale ha nella strombatura colonne tortili. Si vede inoltre nella lunetta Cristo racchiuso nella mandorla, forse circondato dai simboli dei

* Ringrazio il professor David Jacoby dell'Università di Gerusalemme per i preziosi consigli; Graziana Grosso Paglieri per avermi rivisto le bozze; mio cugino Mario Rivabella per il prezioso aiuto che mi ha dato nella ricerca della bibliografia, in particolare per quella non reperibile a Genova. Ringrazio anche Mario Margiocco per avermi controllato le traduzioni dall'inglese.

¹ Una breve anticipazione è stata pubblicata in M. MARCENARO, *Genova: una miniatura del XIV secolo al Museo Nazionale del Bargello*, in *Medioevo in viaggio*, a cura di B. CHIESI, I. CISERI, B. PAOLOZZI STROZZI, Firenze 2015, pp. 104-111.

² British Library, London, Add. ms 27695, c. 7 r., vedi F. FABBRI, *Il Codice "Cocharelli": osservazioni e ipotesi per un manoscritto genovese del XIV secolo*, in *Tessuti, oreficerie, miniature in Liguria: XIII-XV secolo*, Atti del convegno internazionale di studi, III, Genova-Bordighera 22-25 maggio 1997, a cura di A.R. CALDERONI MASETTI, C. DI FABIO, M. MARCENARO, Bordighera 1999, p. 317.

quattro evangelisti, e sotto San Lorenzo sulla graticola. Ai lati estremi della facciata sono collocati i leoni stilofori e, sulla destra, la statua di San Giovanni Evangelista, detta l'«Arrotino». Il portale maggiore era già stato innalzato nel 1227 ma non completato. Le due torri sono costruite ma la parte alta non è ancora rivestita in marmi bicromi, tanto che nella vignetta si vedono i muratori, forse all'opera per completarne i rivestimenti (Figg. 1-2). Ai lati della cattedrale, in posizione ribaltata, abbiamo importanti palazzi. Quello a destra è di grandi dimensioni ed è ricoperto completamente a bande in marmo e pietra, con bifore, trifore e, alla base, una grande loggia con balaustra. A sinistra, accanto al leone antelamico, si apre, in una muratura a mattoni, un archivolt occupato interamente da una dama e un cavaliere; a lato compare un palazzo, ancora ricoperto a bande bianche e nere, terminato con merli ghibellini. Accanto abbiamo un altro edificio, con accesso ad arco, merlato senza rivestimento bicromo, solo la ghiera delle grandi aperture è realizzata in marmo e pietra.

Tutte le finestre e le logge dei palazzi sono animate da molte persone. Ai lati del testo della pagina miniata corrono due bande occupate da figure, in quella di destra si vede ancora un palazzo merlato con persone alle finestre.

La monumentalità e il paramento murario degli edifici che affiancano la cattedrale ne denunciano l'importanza: tutti gli spazi utili sembrano essere occupati lasciando indovinare le non vaste proporzioni della piazza.

L'anonimo miniatore ha reso nitidamente le strutture architettoniche, alleggerendole con le persone rivestite da abiti a vivaci colori. Tutto, anche un banco di mescita ricavato sulle botti allineate, lascia pensare a un grande avvenimento, a una giornata di festa, con la gente intenta ad ammirare e a commentare³.

L'artista, forse un genovese, realizzò con assoluta precisione la cattedrale; lo stesso impegno è da supporre nella restituzione dei palazzi che la circondano. L'edificio a destra potrebbe essere la *domus* dei Fieschi antistante la facciata e i due edifici sulla sinistra sono forse quelli che una mappa del 1540 assegna in proprietà a Ettore Fieschi e ad Antonio Di Negro (Fig. 3).

³ C. DI FABIO, *L'incendio del 1296 e la "reparatio ecclesie" fra 1297 e 1317*, in *La Cattedrale di Genova nel Medioevo. Secoli VI-XIV*, Milano 1988, pp. 251-252; ID., "L'art gothique française à la cathédrale des Gênes" e presenze genovesi a Parigi nel primo Duecento, in *Genova e la Francia. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, P. SÉNÉCHAL, Cinesello Balsamo 2003, p. 27; F. FABBRI, *Il Codice "Cocharelli": osservazioni cit.*, pp. 313-318.

La grande apertura nelle murature in mattoni, sempre alla sinistra della cattedrale, potrebbe alludere all'archivolto di piazzetta San Giovanni il Vecchio o, più difficilmente, a quello che immetteva, attraverso la «Strada che va in la piazza di San Lorenzo», alla piazza dei Toscani, la prima parte della via, nel XIV secolo ancora chiusa, che apriranno gli Imperiale tra il 1584 e il 1587.

Gian Giacomo Imperiale – inserendosi in un ampio progetto che interessava l'area di Campetto, Banchi e Soziglia, realizzò la importante spaziosa arteria, la via degli Imperiale, che avrebbe dovuto raggiungere la cattedrale. La nuova strada – voluta come se fosse un cannocchiale puntato sulla *domus magna* degli Imperiale a piazza Campetto – fu realizzata abbattendo parzialmente proprietà medievali della famiglia ma valorizzando l'intera zona. Le costruzioni che vennero a trovarsi sui due lati di questa importante nuova arteria furono ristrutturare e dotate di facciate riccamente affrescate. Ma il progetto non fu realizzato interamente in quanto due abitazioni, le case di Ettore Fieschi e Ambrogio di Negro, alle quali abbiamo fatto cenno – come ben si scorge nella mappa citata e nella planimetria ottocentesca della «Carrettabile Carlo Alberto» – impedirono l'accesso alla medievale piccola piazza antistante la cattedrale⁴ (Figg. 3-4).

Il «Codice Cocharelli», scrive Francesca Fabbri, fu datato alla prima metà del XIV secolo, attorno al terzo decennio del Trecento 1330-1340, basandosi su una precisa analisi degli abiti indossati dai personaggi che vi compaiono. Robert Gibbs lo dice scritto tra il 1314 e il 1324 e subito dopo illustrato, mentre, come vedremo, Michael Rogers assegna il codice al tardo Trecento⁵.

⁴ M. MARCENARO, *Alcuni edifici del potere civile e religioso a Genova: secoli XII-XIII*, in «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte, e Cultura Ligure», 1 (2003), pp. 179-180; ID., *L'area urbana tra il Palazzetto Criminale e la cattedrale di San Lorenzo, in Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI, P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93), pp. 225-226 e tav. 15; ID., *I de Goano o Guano. Dalla Riviera di Levante a Genova*, in «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte, e Cultura Ligure», 8 (2010), pp. 97-98.

⁵ M.R. [MICHAEL ROGERS], *Foglio miniato di un manoscritto*, in *Arti del Medioevo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989*, Firenze 1989, pp. 320-322; F. FABBRI, *Il Codice "Cocharelli": osservazioni cit.*, pp. 305-320; R. GIBBS, *Antifonario N: a Bolognese Choirbook in the context of Genoese illumination between 1285 and 1385*, in *Tessuti, oreficerie, miniature cit.*, pp. 247-278, in particolare p. 271; F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente*, in G. ALGERI - A. DE FLORIANI, *La pittura in Liguria. Il Medioevo. Secoli XII-XIV*, Genova 2011, pp. 289-310, in particolare p. 289 e nota 2; EAD., *Maestro del Codice Cocharelli*,

Quanto resta del codice lascia trasparire due argomenti: un trattato sui vizi capitali e un poema in prosa sul Regno di Sicilia⁶.

Il codice miniato fu commissionato dai Cocharelli, una famiglia genovese ben attestata in città ancora all'inizio del XVI secolo. Angelo M.G. Scorza la dice, giustamente, di origini provenzali e dal notaio Lamberto di Sambuceto sappiamo che i Cocharelli furono spesso impegnati in transazioni finanziarie e che un tal Pellegrino era presente, insieme al congiunto Francesco, nell'isola di Cipro, a Famagosta, nel 1300. Francesco viene menzionato anche in un atto rogato a Nicosia, nella loggia dei Genovesi, nell'anno 1297 e Pellegrino lo troviamo citato in un altro atto insieme al figlio Giovanni nel 1307 alle fiere di Lagny e Provins. Secoli dopo, nel 1506, Gio. Batta Cocharello sedette come priore tra gli Anziani del Comune e l'anno successivo fu ambasciatore presso Carlo d'Amboise e Luigi XII di Francia⁷. Sempre nel 1507 *Ioannes Baptista de Francis Cocharellus* presenziò ad una convenzione tra il Comune di Genova e la maona di Chio⁸.

Pellegrino dal 1267 fu a San Giovanni d'Acridi, nel quartiere dei Provenzali, in stretto contatto economico con gli Ospitalieri e con la comunità genovese; nella città d'Oltremare ricoprì cariche importanti e nel 1281 entrò nell'Ordine di San Giovanni⁹.

Il committente del codice si presenta nel prologo e sembra essere il nipote di Pellegrino che compare con il figlio Giovanni in alcune carte della British Library.

in *Dizionario biografico dei Miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di M. BOLLATI, Milano 2004, pp. 495-497.

⁶ F. FABBRI, *Il Codice "Cocharelli": osservazioni* cit., p. 305 e nota 3; R. GIBBS, *Antifonario N* cit., pp. 270-275; F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa* cit., p. 289.

⁷ E. PANDIANI, *Un anno di storia genovese (giugno 1506-1507)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXVII (1905), pp. 14, 213, 282-284, 317, 366, 551; A.M.G. SCORZA, *Le famiglie nobili genovesi*, Prefazione di G. AIRALDI, Genova 2003 (rist. dell'edizione Genova 1924), p. 71; M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (31 ottobre 1296-23 giugno 1299)*, Genova 1983 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 39), pp. 53-55; F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa* cit., p. 289, figg. 1-2 e note 11-12; EAD., *Vizi e virtù in due codici realizzati a Genova nel Trecento tra seduzioni d'Oriente e apporti toscani*, in « Rivista di Storia della Miniatura », 17 (2013), p. 96.

⁸ A. ROVERE, *Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIX/II (1979), n. 140, 16 novembre 1507.

⁹ F. FABBRI, *Vizi e virtù* cit., p. 96 e nota 10.

Il miniatore, seguendo certamente i desideri del committente, ha collegato ad ogni vizio un fatto storico. È possibile ipotizzare che chi realizzò la pregevole opera sia genovese o almeno abbia soggiornato a Genova lungamente, infatti dimostra di conoscere bene la città e la sua storia: la miniatura, conservata alla British Library, raffigura con certezza la parte bassa della facciata della cattedrale di San Lorenzo (Fig. 1); un'altra, quella al Museo Nazionale del Bargello di Firenze, a mio avviso mostra Genova (Fig. 5) e non, come poi meglio diremo, San Giovanni d'Acri. Altre miniature del codice hanno precisi riferimenti alla Repubblica genovese con bandiere e insegne: in una carta si vedono chiaramente scudi con l'emblema di Genova e in altre illustrazioni le imbarcazioni hanno bandiere con lo stemma genovese¹⁰ e il nome *Ianua* o *Ianuae*, scrive Francesca Fabbri, è ripetuto più volte nel trattato. Alcune illustrazioni mostrano Pellegrino Cocharelli, il figlio e il nipote Giovanni; altre documentano vizi e animali reali o fantastici; una mostra la caduta di una città, forse Tripoli in Siria, difesa dai Templari e da Benedetto Zaccaria¹¹; un'altra riguarda un banco di pegni all'interno di un palazzo merlato dove uno scrivano è intento a registrare i prestiti¹².

Ma il foglio che a noi più interessa è quello che abitualmente viene attribuito all'assedio di Accon, San Giovanni d'Acri, l'odierna Akko in Israele, da parte di truppe mamelucche conservato a Firenze nel Museo Nazionale del Bargello¹³.

L'assedio è molto chiaro. Sulle tende, sugli standardi e sulle sottosella dei cavalieri Mamelucchi è posto un leone passante detto «leone di Baybars».

¹⁰ Cfr. le illustrazioni della British Library, Add. 27695, cc. 6, 8, 17-19. La carta 8 è descritta in F. FABBRI, *Il Codice "Cocharelli": osservazioni cit.*, p. 317; EAD., *Il codice Cocharelli fra Europa cit.*, p. 292 e nota 23; cfr. inoltre EAD., *Vizi e virtù cit.*, p. 95.

¹¹ E. WHELAN, *Rappresentations of the Khāssakīyah and the Origins of Mamluk Emblems*, in *Content and context of visual arts in the Islamic world*, a cura di P.P. SOUCEK, University Park-Pennsylvania State University 1988. Nella nota 66, alle pp. 239-240, la studiosa riporta che un'immagine interessante è conservata alla British Library (Add. 27695). Si tratta di una miniatura del codice Cocharelli che rappresenterebbe l'assedio di Tarāblus (Tripoli) nel 688/1286 da parte dei Mamelucchi guidati dal sultano Qalā'ūn (Add. 27695, c. 5r). Cfr. inoltre F. FABBRI, *Il Codice "Cocharelli": osservazioni cit.*, pp. 317-318 e note 38-39; EAD., *Il codice Cocharelli fra Europa cit.*, pp. 290-291, 295, 298-303.

¹² British Library, Add. 27695, c. 7v.; R. GIBBS, *Antifonario N cit.*, fig. 20, p. 267.

¹³ Museo Nazionale del Bargello, Firenze, *Assedio di città*, inv. 2065 C, v; J. DORIA, in *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, IX, parte seconda, traduzione di G. MONLEONE, Genova 1930, pp. 41-44; F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa cit.*, p. 293.

Questo sultano (658-676/1260-1277) fece raffigurare un leone o altre creature feline sulle sue insegne, su rilievi architettonici, su quasi tutte le sue monete (Fig. 6). Lo stesso simbolo fu usato dal figlio di Baybars e successore, Muhammad Barakah Khān (676-678/1277-80), mentre un altro figlio, Salāmish, che subentrò a Barakah Khān nel sultanato nel 1280, non usò tale emblema¹⁴.

Se l'assedio – come ha scritto Francesca Fabbri nel suo documentato saggio del 2011¹⁵, riprendendo il suo precedente articolo del 1999¹⁶ – si riferisce all'attacco di Acri del 1291 potrebbe essere attribuito al sultano Khalil (689-693, 1290-1294), figlio di Qalā'ūn (678-689, 1280-1290)¹⁷ che dopo l'incontro negativo con gli ambasciatori della città avrebbe fatto installare le catapulte. Nella miniatura del Bargello si vedono vari contingenti militari cristiani che cercano di opporsi alle truppe mussulmane che hanno sfondato in varie parti.

Nella carta sembrano in azione gli Ospitalieri, riconoscibili dagli scudi neri con croce bianca, e forse i Templari, con vesti crocesignate in rosso in campo bianco, che tuttavia potrebbero essere confusi con armigeri genovesi.

Non si vedono invece insegne di altri ordini cavallereschi presenti ad Acri e neppure insegne di Repubbliche marinare che, se si trattasse di Acri, si vedrebbero pure loro impegnate nella difficile difesa dell'emporio d'Oltremare. Furio Ciciliot identifica alcune delle imbarcazioni raffigurate nella miniatura: cocche, documentate a partire dalla seconda metà del XIII al XV secolo, e uno schiffo, un piccolo natante usato dalle imbarcazioni maggiori tra XIII e XIX secolo¹⁸. Francesca Fabbri in una nota scrive che sul retro di una carta viene evocata la sorte di Pellegrino Cocharelli che, come gran parte dei sopravvissuti, dopo la conquista della città cercò salvezza a Cipro. Infatti lo abbiamo visto presente a Famagosta nel 1300¹⁹.

¹⁴ E. WHELAN, *Rappresentations* cit., p. 226 e nota 66, alle pp. 239-240.

¹⁵ F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa* cit.

¹⁶ EAD., *Il Codice "Cocharelli": osservazioni* cit.

¹⁷ EAD., *Rappresentations* cit., p. 235.

¹⁸ F. CICILIOT, *Le superbe navi. Cantieri e tipologie navali liguri medievali*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLI (2005), pp. 142-147, 158-159.

¹⁹ Cfr. nota 7.

Ovviamente non entro nel merito delle valutazioni espresse dagli specialisti del testo e della tecnica miniatoria ma a mio avviso, come ho detto, la miniatura raffigura Genova e non San Giovanni d'Acri (Fig. 5).

La cartografia medievale di Accon è completamente diversa da Genova. Tutti gli storici studiano Acri partendo dalla mappa che correda il manoscritto di Marin Sanudo, il *Liber Secretorum Fidelium Crucis*, dove le raffigurazioni delle varie località sono attribuite al geografo e cartografo genovese Pietro Vesconte. L'opera fu realizzata nei primi decenni del Trecento, dopo la caduta della città in mano mussulmana (Fig. 7). Il porto di San Giovanni d'Acri era considerato «... Secondo solo al porto di Costantinopoli...» e si componeva di due parti: quella interna, ad occidente, per l'attracco di navigli pertinenti la città, quella esterna, ad oriente, destinata alle imbarcazioni mercantili straniere. La parte interna durante la notte veniva chiusa con una catena come in molti altri porti²⁰.

Ad Acri vi erano insediati i cavalieri Ospitalieri di San Giovanni che gestivano la più importante struttura destinata all'accoglienza dei pellegrini, i Templari, i Cavalieri Teutonici, quelli di San Lazzaro. Inoltre alcuni quartieri erano controllati dalle Repubbliche marinare, in particolare avevano loro quartieri Genova, Venezia, Pisa. Città che talvolta si combatterono con alterne vicende, come quando tra il 1256 e il 1258 Pisani, Veneziani, Templari, Teutonici e Marsigliesi durante la 'guerra di San Saba', danneggiarono fortemente il fondaco dei Genovesi, sostenuti dagli Ospitalieri di San Giovanni, dai Catalani e dagli Anconitani. Tra le torri distrutte ci fu quella di Mongoia (Monçõia), forse la più importante del fondaco. Le parti decorate degli edifici pubblici e privati furono trasportate a Venezia²¹.

²⁰ D. JACOBY, *Crusader Acre in the Thirteenth Century: Urban Layout and Topography*, in «Studi Medievali», s. 3^a, XX/1 (1979), pp. 8-10, 12-20; ID., *L'évolution urbaine et la fonction méditerranéenne d'Acce à l'époque des croisades*, in *Città portuali del Mediterraneo. Storia e archeologia*, Atti del Convegno Internazionale di Genova 1985, a cura di E. POLEGGI, Genova 1989, pp. 96 e 98; G. FERRI PICCALUGA, *Interpretazione simbolica della città di Acce attraverso la rappresentazione cartografica (XIII-XVIII)*, in *San Giovanni d'Acce. Akko. Storia e cultura di una città portuale del Mediterraneo*, a cura di L. MENOZZI, Roma 1996, pp. 15-60, in particolare le pp. 32, 34, 37.

²¹ ANALISTI IGNOTI. GIUSPERITI E LAICI, in *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, VI, parte prima, traduzione di G. MONLEONE, Genova 1929, pp. 58- 65; P. STRINGA, *Genova e la Liguria nel Mediterraneo. Insediamenti e culture urbane*, Genova 1982, pp. 263-265; D. JACOBY, *L'évolution urbaine et la fonction* cit., pp. 95-109; M. BALARD, *I Genovesi in Siria-Palestina (Sec. XI-XV)*, in *Genova una "porta" del Mediterraneo*, I, a cura di L. GALLINARI,

I genovesi avevano proprietà e privilegi concessi da Baldovino I a partire dal 1104, ma tutto fu perduto definitivamente con la conquista mussulmana del 1291 ad opera dei Mamelucchi. La città fu completamente rasa al suolo ma lo scalo marittimo rimase almeno in parte funzionante. Con Acri cadde l'ultimo baluardo occidentale della cristianità in Terra Santa²².

Il quartiere genovese, a differenza di quelli di Venezia e Pisa, non si affacciava direttamente sul porto, era «... in posizione un po' sfavorevole, lontano dalla riva. Benché i Genovesi si siano insediati per primi ...»²³. Il loro fondaco si affacciava sulla *Ruga cathene* la piazza che prospettava sul bacino portuale chiuso appunto, se necessario, con una catena, dove si pagavano le imposte doganali²⁴ (Figg. 7-8).

Il fondaco genovese vantava case, porte fortificate, torri – tra queste la 'Monçioia' (Mongioia), ipotizzata anche come banca del quartiere – e diverse chiese, la principale dedicata ovviamente a San Lorenzo, con accanto la torre vecchia e il *palacium vetus*: un quartiere ben compatto quasi interamente proprietà del Comune – case, magazzini botteghe e banchi – al quale gli occupanti pagavano un censo annuale (Fig. 8)²⁵. Tutte le chiese cristiane di Acri, e non solo quelle del quartiere genovese, sono ovviamente scomparse dopo l'occupazione dei Mamelucchi del 1291²⁶.

Genova 2005, pp. 8-9; F. BENENTE, *Akka, Tolemaide, Akko, Accon, San Giovanni d'Acri: nomi diversi per una sola città*, in *Ricerche archeologiche nel quartiere medievale genovese a San Giovanni d'Acri (Israele)*, in «Rivista di Studi Liguri», LXXV-LXXVI (2009-2010), pp. 135-137; ID., *Acri in alcune descrizioni di viaggiatori del XVIII e XIX secolo: testimonianze antiquarie e dati archeologici*, *Ibidem*, pp. 146-147; E. BASSO, *Insediamenti e commercio nel Mediterraneo bassomedievale. I mercanti genovesi dal Mar Nero all'Atlantico*, in *Storia della cultura materiale. Medioevo ed età moderna*, 4, Torino 2008, p. 47.

²² J. DORIA, in *Annali genovesi* cit., pp. 41-44; M. BALARD, *I Genovesi in Siria-Palestina* cit., pp. 8-9.

²³ *Ibidem*, p. 10.

²⁴ D. JACOBY, *Crusader Acre* cit., pp. 13-20; P. PIEROTTI, *Pisa e Accon. L'insediamento pisano nella città crociata. Il porto. Il fondaco*, Ospedaletto 1998 (Ecostoria, 3), p. 39.

²⁵ B.Z. KEDAR, E. STERN, *Un nuovo sguardo sul quartiere Genovese di Acri*, in *Mediterraneo genovese: Storia e Architettura*, Atti del Convegno internazionale di Genova, 29 ottobre 1992, a cura di G. AIRALDI, P. STRINGA, Genova 1995, p. 11.

²⁶ D. JACOBY, *Crusader Acre* cit., pp. 26-30; H.V. VOLTERRA, *Acri. Salvaguardia e rivalutazione dei quartieri fondati dalle Repubbliche Marinare*, in *Città portuali* cit., p. 111; P. PIEROTTI, *Pisa e Accon* cit., pp. 29, 32, 34.

Il foglio dove si vede la facciata della cattedrale lo abbiamo descritto²⁷ (Fig. 1), ma qui desideriamo analizzare al meglio la miniatura del Bargello, che mostra una città cinta di mura che mai fu identificata con Genova ma con Alessandria d'Egitto, con San Giovanni d'Acri e con Tripoli.

Per questa illustrazione la didascalia della figura pubblicata sul catalogo della mostra *Omaggio ai Carrand*, realizzata nel 1989 al Bargello di Firenze, riporta: « Nord Italia o Mar Nero, tardo secolo XIV ». Il testo, dice l'autore della nota, tratta di vizi e virtù e « ... si ritiene sia stato eseguito nell'Italia del Nord, nel tardo Trecento per esponenti della famigli Cocarelli di Genova ... »²⁸. La scena portuale è sul *verso* ed il faro imponente fa pensare a Michael Rogers, estensore del testo del catalogo, che si tratti di una raffigurazione di Alessandria d'Egitto, illustrazione che potrebbe richiamare, scrive lo studioso, la riconquista della città dalle truppe del sultano mamelucco al-Ashraf Sha' ban, dopo l'occupazione crociata del 1365.

Il miniatore o i miniatori del trattato Cocharelli avrebbero avuto precise conoscenze della miniatura orientale, in particolare di quella persiana. Il *recto* dell'illustrazione del Bargello, con il testo in latino su due colonne, ha i margini illustrati a raffigurazione geometrica, figure di Mongoli e animali. Il manoscritto, continua Rogers, potrebbe essere stato eseguito sulle coste del Mar Nero e forse raffigurare una colonia genovese²⁹ ma Semavi Eyce, dell'Università di Istanbul, mi escluse verbalmente ma decisamente che la pagina miniata potesse raffigurare una città sulle rive del *Mare Maius* genovese.

Nella miniatura a tutta pagina si vedono molti edifici, alcuni imponenti e una cinta muraria, mentre Acri, attenendoci alla pianta di Pietro Vesconte, mai confutata dagli studiosi, ne possedeva due. Ma bisogna pur dire che il nostro miniatore potrebbe anche aver rilevato Acri attenendosi esclusivamente alla cinta muraria più interna.

Nella miniatura del Bargello si vede al centro un edificio turrato che sembra affrescato con San Giorgio a cavallo che trafigge il drago. Potrebbe trattarsi, anche se l'edificio della miniatura non è proprio sul mare, del *Pa-*

²⁷ Cfr. testo alla nota 3; F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa* cit., p. 293.

²⁸ M.R. [MICHAEL ROGERS], *Foglio miniato* cit., pp. 321-322 e tav. XIV.

²⁹ ID., *Foglio miniato* cit., pp. 320-322; A.N. ESLAMI, *Genova e il Mediterraneo. I riflessi d'oltremare sulla cultura artistica e l'architettura dello spazio urbano. XII-XVII secolo*, Genova 2000, p. 166.

latium maris voluto nel 1260 dal capitano del popolo Guglielmo Boccanegra edificato dal cistercense frate Oliverio *vir me(n)tis acu(m)ine dius* dell'abbazia *Sancti Andree de Sexto, cistercensis ordini* ricordato anche come *minister et operarius operis portus et moduli civitate Ianue*³⁰.

Luisa Cavallaro assegna la costruzione del *Palatium maris* all'intervento dei cistercensi³¹ ma sembra più verosimile, soprattutto in base alla tecnica muraria adottata, assegnare l'edificazione di questo palazzo ai *Magistri Antelami* impegnati in cattedrale e, forse, in Santa Maria di Castello. Di queste maestranze è stato scritto abbondantemente e gli studi più recenti hanno posto nella giusta luce sia gli edifici da loro costruiti sia le tecniche adottate. Questi *Magistri* spesso preferirono utilizzare, per le parti decorate, manufatti importati appena sbozzati, oppure prodotti nel cantiere stesso ma da maestranze forestiere, collocandoli poi abilmente a impreziosire quanto andavano costruendo senza tralasciare, avendoli a disposizione, il riuso di marmi antichi forniti dai committenti, come avvenne nella cattedrale³².

L'edificio era il primo che vedeva chi giungeva in città via mare e l'ultimo lasciandola e a differenza delle costruzioni private medievali genovesi, che erano sviluppate principalmente in altezza, è caratterizzato dalla sua estensione orizzontale « ... emergendo decisamente dall'arco serrato dei palazzi sulla *Ripa ...* »³³ quasi a volere esprimere il potere che rappresentava. Fu ampliato nel 1368 e nel 1443 infine ceduto al Banco di San Giorgio che lo tenne sino al 1797³⁴. La facciata verso il mare dell'ex Palazzo del Capitano

³⁰ L. CAVALLARO, *Il Palazzo del Mare. Il nucleo medioevale di Palazzo San Giorgio*, Genova 1992, pp. 31-33; A. ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Spazi per la memoria storica* cit., p. 417.

³¹ L. CAVALLARO, *Il Palazzo del Mare* cit., pp. 22-30.

³² E. POLEGGI, *Santa Maria di Castello e il romanico a Genova*, Genova 1973, pp. 66-67; C. DI FABIO, *I «magistri antelami» e la seconda serie dei capitelli del chiostro di S. Tommaso*, in *Scultura romanica a Genova*, Genova 1984 (Studi e Ricerche, 2), pp. 93-94; A. DAGNINO, *Cantieri e sculture dal Protoromanico al 1160*, in *Niveo de marmore, L'uso artistico del marmo di Carrara dall'XI al XV secolo*, a cura di E. CASTELNUOVO, Genova 1992, pp. 85, 133. EAD., *La Cattedrale e il marmo di Carrara a Genova*, in *La Cattedrale di Genova* cit., pp. 73-76, in particolare p. 76 e nota 13.

³³ L. CAVALLARO, *Il Palazzo del Mare* cit., pp. 25 e 57.

³⁴ P. MASSA, *Una città di mercanti e di banchieri (secoli XV-XVIII)*, in *Attori e strumenti del credito in Liguria. Dal mercante banchiere alla banca universale*, a cura di P. MASSA, Genova 2004, p. 18.

venne affrescata tra il 1481 e il 1482, ma non sappiamo cosa raffigurasse l'affresco e se rinnovasse un soggetto già esistente. Nel 1571 fu edificato un nuovo grandioso palazzo addossato a quello più antico e la sua facciata venne più volte dipinta con un San Giorgio draconoctono, ma quando Federigo Alizeri pubblicò nel 1847 la *Guida artistica per la città di Genova* di questo affresco restava ben poca cosa³⁵.

Non sappiamo quindi se il Palazzo del Capitano avesse un affresco con San Giorgio. Esiste nel palazzo un sovrapporta con un rilievo in pietra che riproduce San Giorgio che uccide il drago ma è assegnato al 1470 realizzato da Michele d'Aria³⁶. Quando sul finire dell'Ottocento il palazzo fu restaurato, dopo non poche polemiche, da Alfredo d'Andrade venne posta a coronamento dell'edificio medievale una merlatura della quale si rinvennero i resti³⁷. Anche il palazzo che compare nella miniatura è in parte merlato.

La raffigurazione del codice Cocharelli potrebbe essere una prima illustrazione della parte medievale del *palatium maris*. Alle sue spalle si vedono due grandi chiese a tre navate. Quella a destra potrebbe essere identificata con la cattedrale di San Lorenzo trovandosi nella stessa posizione nella quale la celebrò Jacopo Foresti (Bergamo 1434-1520) nelle sue varie edizioni del *Supplementum chronicarum orbis ab initio mundi* edito a partire dal 1483³⁸; illustrazione che mette in evidenza la torre nolare della cattedrale che certamente sovrastava parte della copertura come si vede anche nel dipinto di Cristoforo de' Grassi realizzato nel 1597 – rifacimento di un originale del 1481³⁹ – ed anche in una raffigurazione della città del 1493 del *Liber Chronicarum* ritenuta la più antica veduta a stampa di Genova⁴⁰ (Fig. 9).

³⁵ F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova 1847, II, pp. 274-278; I. FERRANDO CABONA, *Palazzo San Giorgio. Pietre, uomini, potere (1260-1613)*, Cinisello Balsamo 1998, pp. 38, 44, 53, 64-66, 68, 70.

³⁶ L. CAVALLARO, *Il Palazzo del Mare* cit., pp. 11, 55 e nota 16, figg. pp. 77-78.

³⁷ *Ibidem*, p. 88.

³⁸ E. POLEGGI, *Iconografia di Genova e delle Riviere*, Genova 1976, p. 70.

³⁹ C. DI FABIO, *La fabbrica della Cattedrale romanica: il portale sud, il protilo nord e l'innalzamento dei tetti; la torre nolare e il campanile*, in *La Cattedrale di Genova* cit., pp. 79-81.

⁴⁰ E. POLEGGI, *Iconografia* cit., p. 71. La torre nolare venne demolita durante gli interventi cinquecenteschi cfr. F. CERVINI, *I portali della Cattedrale di Genova e il gotico europeo*, Firenze 1993, p. 4.

La chiesa a sinistra dell'ipotizzato Palazzo del Capitano potrebbe essere l'antica basilica di San Siro, anch'essa forse decorata, come la cattedrale, con un affresco racchiuso in una cornice a concii bianchi e neri sormontato da un piccolo rosone che ne denuncia l'importanza che si volle assegnare ai due edifici a tre navate. Alle spalle della supposta cattedrale abbiamo una porta che potrebbe alludere a Porta Soprana.

Sono ancora ben identificabili e collocabili topograficamente le chiese di San Marco al Molo, eretta nel 1173 sulla penisola che poi diede origine al Molo Vecchio, e vicino vi trovavano attracco forse «... le barche degli antichi genoati ...»⁴¹. Sul versante opposto si vede la chiesa di San Tommaso, un'antica fondazione femminile benedettina documentata dal 1134 ma edificata secoli prima e abbattuta nell'Ottocento per far posto alla Stazione marittima⁴². Sulla prima torre della cinta muraria, a sinistra nell'illustrazione, sventola una bandiera crocesignata, croce rossa in campo bianco, ed alcuni armigeri hanno la stessa croce su scudi e bandiere, sembrerebbero genovesi, ma come ho detto potrebbe trattarsi anche dell'emblema dei cavalieri Templari. La stessa insegna è riscontrabile sulle bandiere di molte navi, prevalentemente a poppa, mentre sui pennoni, forse, sventolano le bandiere delle famiglie di armamento⁴³.

Raffaella Besta accetta l'identificazione della miniatura con Genova e ne mette in rilievo le caratteristiche individuando anche lei Palazzo San Giorgio, la cattedrale, la basilica di San Siro, la chiesa di San Marco al Molo ma identificando con la Lanterna il piccolo faro che sorge sull'isoletta mentre sappiamo che il faro della Lanterna fu edificato a ponente sul Capo Faro⁴⁴.

⁴¹ G. ROVERETO, *Alcune note sul porto di Genova*, in « Atti della Società ligure di Scienze naturali e geografiche », VII (1896), p. 202; F. PODESTÀ, *Il porto di Genova. Dalle origini fino alla caduta della Repubblica genovese (1797)*, Genova 1913 (rist. anast. Genova 1969), pp. 10-11, 20.

⁴² C. DI FABIO, *Ricerche di architettura Altomedievale e Romanica a Genova. Il monastero di San Tommaso*, in *Storia monastica ligure e pavese. Studi e documenti*, Genova 1982 (Italia benedettina, V), pp. 105-106.

⁴³ Negli Statuti di Savona del 1404 un passo prescrive a tutte le imbarcazioni savonesi l'obbligo di innalzare a poppa o in luogo eminente il vessillo del Comune e quello con l'aquila imperiale. Cfr. Archivio di Stato di Savona, *Comune*, Serie Prima, 7/7, c. 29 r. Devo queste informazioni ad Angelo Nicolini che ringrazio.

⁴⁴ F. PODESTÀ, *Il porto di Genova* cit., pp. 320-326; R. BESTA, *L'immagine della Cattedrale fra Tre e Novecento*, in *La Cattedrale di Genova* cit., p. 316.

L'importanza del Molo quale primitivo approdo è accertata dall'istituzione dei magistrati *Salvatores Portus et Moduli* e dal fatto che nel 1134 la struttura fu dichiarata 'opera pia'⁴⁵, riconoscimento che consentiva di ricevere lasciti. Tuttavia forse proprio con l'esclusione del Molo Vecchio, i ponti dell'arco della *Ripa* dovevano essere in legno e solo nel XV secolo la maggioranza dei pontili fu ricostruita in pietra⁴⁶, mentre nella miniatura sono totalmente assenti.

Le negatività riscontrabili nell'immagine restano a mio avviso riferibili alla mancata evidenziazione della *Ripa* e dei moli e soprattutto all'assedio. L'isoletta in questione è nella miniatura molto staccata da terra mentre nei documenti e nelle piante menzionate sembra trattarsi più di un canale che di un braccio di mare aperto e nel XIV secolo doveva essere da tempo inglobata, o almeno collegata, essendo alla radice del promontorio roccioso, nella struttura del Molo Vecchio.

La mancanza della raffigurazione della *Ripa* a mio avviso si può giustificare dall'evidenziazione dell'arco di costa, la mancanza dei pontili in legno può essere imputabile al miniatore in quanto le moltissime grandi navi presenti in rada, battenti varie bandiere, da qualche parte dovevano attraccare mentre le imbarcazioni più piccole potevano essere trascinate sulla spiaggia.

L'isola con faro antistante il Molo Vecchio è documentata sia dalla carta zero pubblicata da Piero Barbieri nel 1938⁴⁷ (Fig. 10) sia da una illustrazione pubblicata da Luciano Grossi Bianchi ed Ennio Poleggi nel 1987. Purtroppo questi due ultimi studiosi non forniscono notizie precise e solo nella didascalia fanno riferimento ad indagini archeologiche⁴⁸ (Fig. 11).

Francesco Podestà nel suo documentatissimo libro sul porto di Genova scrive che il Molo Vecchio nel Medioevo «... non fosse punto unito, ma

⁴⁵ L. CAVALLARO, *Il Palazzo del Mare* cit., p. 35.

⁴⁶ F. PODESTÀ, *Il porto di Genova* cit., pp. 220-222; S. BIANCHI, P. MELLI, *Evoluzione dell'arco portuale*, in *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, a cura di P. MELLI, Genova 1996, pp. 63-67; P. GUGLIEMOTTI, *Genova*, Spoleto 2013 (Il Medioevo nelle città italiane, 6), p. 5. Per l'isoletta divisa da un canale dal promontorio cfr. anche G. ROVERETO, *Alcune note sul porto* cit., pp. 204-206 e nota 4, p. 206.

⁴⁷ P. BARBIERI, *Forma Genuae*, carta zero, Genova [1938].

⁴⁸ L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1987², p. 21 fig. 13 e la Tav. 1: «Genova all'XI secolo», pp. 36 e 37; L. GROSSI BIANCHI, *Gli approdi delle consorterie e il porto del Comune di Genova*, in *Città portuali* cit., p. 301.

disgiunto da terra, mediante un'apertura o canale marino...col volgere degli anni, essa veniva colmata ...». Poi prosegue dicendo che di questa apertura non vi è notizia negli *Annali* ma pubblica un documento del 1510 ove riporta che un tal G.B. Torriglia desiderava prendere in affitto per realizzarvi un magazzino di legname per navi una «... certa goletta per la quale anticamente trascorreva il mare e chiusa più tardi perché giudicata di nocumento alla tranquillità del Porto»⁴⁹.

Questa isoletta fu certamente inglobata nel Molo Vecchio durante la sua prima formazione o durante uno dei suoi allungamenti, dei quali abbiamo notizia almeno dalla prima metà del XII secolo. Questi interventi sono anche ricordati dall'Anonimo genovese nel canto CXXXVIII, scritto tra XIII e XIV secolo: *lo porto à bello, a me' parer, per so nav(e)lio tener ... Li nostri antigi a chi son a or/g'àn fatto e fan un tal lavor*, «... con allusioni alla prima (1134) e alla seconda (1283) fabbrica del molo ...»⁵⁰.

Forse il canale o 'goletta' fu semplicemente chiuso sui due lati da muri. Lo si vede nel *Liber Chronicarum* (o Cronaca di Norimberga) di Michael Wolgemut edito a Norimberga nel 1493⁵¹ (Fig. 9) – nella 'goletta' o canale scorreva l'acqua mentre nel 1510 il Torriglia desiderava prenderla in affitto e trasformarla in magazzino per il suo legname⁵². Il Molo Vecchio, struttura fondamentale per la coeva economia della città, fu costantemente migliorato, allungato e fornito di un fanale almeno dal 1315. I materiali necessari a questi prolungamenti erano cavati prima dalle colline di Carignano ed Albaro, poi da Sestri e Sturla e infine da Capodimonte, Portofino e Camogli e nei lavori erano impegnate maestranze specializzate come i maestri d'Antelamo. Tuttavia i danni delle procelle continuarono a demolire quanto eseguito. Nel 1492 anche Jean d'Auton, al seguito di Luigi XII di Francia, elogiò l'opera continua di manutenzione del molo e del fanale che serviva a «... donner lumière et adresse aux navires qui veulent là approcher ...»⁵³.

Un altro grande problema riscontrabile nella miniatura riguarda l'assedio e i combattimenti da parte di truppe mussulmane. Potrebbe trattarsi di

⁴⁹ F. PODESTÀ, *Il porto di Genova* cit., p. 221.

⁵⁰ ANONIMO GENOVESE, *Poesie*, a cura di L. COCITO, Roma 1970, CXXXVIII, pp. 20, 560-561.

⁵¹ E. POLEGGI, *Iconografia* cit., p. 71.

⁵² Cfr. nota 49.

⁵³ F. PODESTÀ, *Il porto di Genova* cit., pp. 195-199, 206-220.

un antico ricordo dell'assedio fatimita della fine del X secolo, evento ricordato nel '400 da Galvano Flamma nel *Chronicon majus*⁵⁴, ma la cosa appare poco realistica e troppo lontana.

Un'altra ipotesi potrebbe essere che il miniatore non conoscesse la città d'Oltremare che voleva raffigurare e seguendo l'Anonimo poeta genovese cantore della sua città, del suo porto e del suo popolo, che negli ultimi decenni del XIII secolo o all'inizio di quello successivo scrisse i famosi versi in volgare: *E tanti sun li Zenoexi, / e per lo mondo si destexi, / che und'eli van e stan / un'atra Zenoa ge fan*⁵⁵, abbia voluto ricordare l'assedio mussulmano ad una colonia genovese come se fosse un attacco a Genova.

La miniatura, come ho scritto, presenta molte analogie con la nostra città. Non esiste, a mio avviso, alcun centro in Italia e nelle colonie genovesi che possa vantare nei primi decenni del XIV secolo edifici imponenti come quelli che abbiamo esaminato.

Non conosciamo quanto grandiosi fossero gli edifici genovesi di San Giovanni d'Acri. Sappiamo dalla pianta di Marin Sanudo/Pietro Vesconte e dalle sue rielaborazioni che la torre delle Mosche – il *burj* al-Fanus, conosciuta in epoca crociata come torre delle Mosche, chiamata durante la dominazione araba al-Manara –, che nella pianta è posta al centro del bacino portuale (Fig. 8), fu effettivamente collegata con la costa mediante la costruzione di un molo, ma non sappiamo quando ciò avvenne. L'isola restò, seguendo le varie rielaborazioni della pianta di Accon di Pietro Vesconte, la parte terminale del molo mentre l'isoletta del Molo Vecchio di Genova fu precocemente inglobata nella struttura (Figg. 10-11).

Sull'isoletta di Acri sorgeva un faro e forse vi era possibilità di attracco. Fu riadattata a scopo militare alla fine del XVIII secolo⁵⁶, ma non sappiamo, come abbiamo detto, quando fu collegata a terra con un molo. Nella pianta

⁵⁴ V. VITALE, *Breviario della Storia di Genova. Lineamenti storici ed orientamenti bibliografici*, Genova 1955 (rist. anast. Genova 1989), pp. 7-8; T.O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano 1968, p. 160.

⁵⁵ F. L. MANNUCCI, *L'Anonimo genovese e la Sua raccolta di rime (sec. XIII-XIV)*, Genova 1901, p. 58; ANONIMO GENOVESE, *Poesie cit.*, CXXXVIII, pp. 20-21, 566; E. BASSO, *Industrie e commercio cit.*, p. 23.

⁵⁶ L. MENOZZI, G. SANSONE, *Akko moderna tra città civile e città fortezza. La presenza islamica e la sintesi della forma urbana*, in *San Giovanni d'Acri cit.*, p. 65 fig. 4, p. 99 fig. 44; P. PIEROTTI, *Pisa e Accon cit.*, p. 7.

elaborata da David Jacoby che abbiamo pubblicato si vedono due moli: quello occidentale era stato realizzato collegando tra loro varie isolette e nell'ultima parte infissa la catena che chiudeva il porto interno; quello orientale termina appunto con l'isoletta sulla quale sorgeva la Torre delle Mosche (Fig. 8). Ma bisogna constatare che la configurazione di questa zona portuale è ben lontana da quella genovese essendo la piccola isola al centro dell'insenatura e, attenendoci alle carte menzionate, parte terminale del molo orientale, mentre nella miniatura del Bargello la piccola isola con il faro non è molto lontana dal Molo Vecchio e tantomeno è parte terminale della struttura che sappiamo più volte allungata inglobando precocemente la piccola isola con faro.

Penso che se il miniatore avesse veramente raffigurato Acri, vedendola, avrebbe almeno fatto cenno alla *ruga cathene*, prospiciente il bacino portuale chiuso con la catena, evidenziata nella ricostruzione topografica (Fig. 8) che a suo tempo tenne conto delle più recenti indagini archeologiche, delle fonti, delle mappe, delle descrizioni dei pellegrini rilevandone le imprecisioni, come accade per la pianta della città rilevata dalla *Cronica* di Acri del 1323 (?) di Paolino veneziano⁵⁷.

Dopo questa analisi mi sembra di poter affermare con forza che la miniatura del Museo Nazionale del Bargello di Firenze non raffigura San Giovanni d'Acri – come mi ha consigliato David Jacoby – ma Genova non fosse altro in quanto non vi è cenno di una possibile chiusura del bacino portuale né di una piazza adiacente la *Ripa* da poter individuare come la *Ruga cathene*.

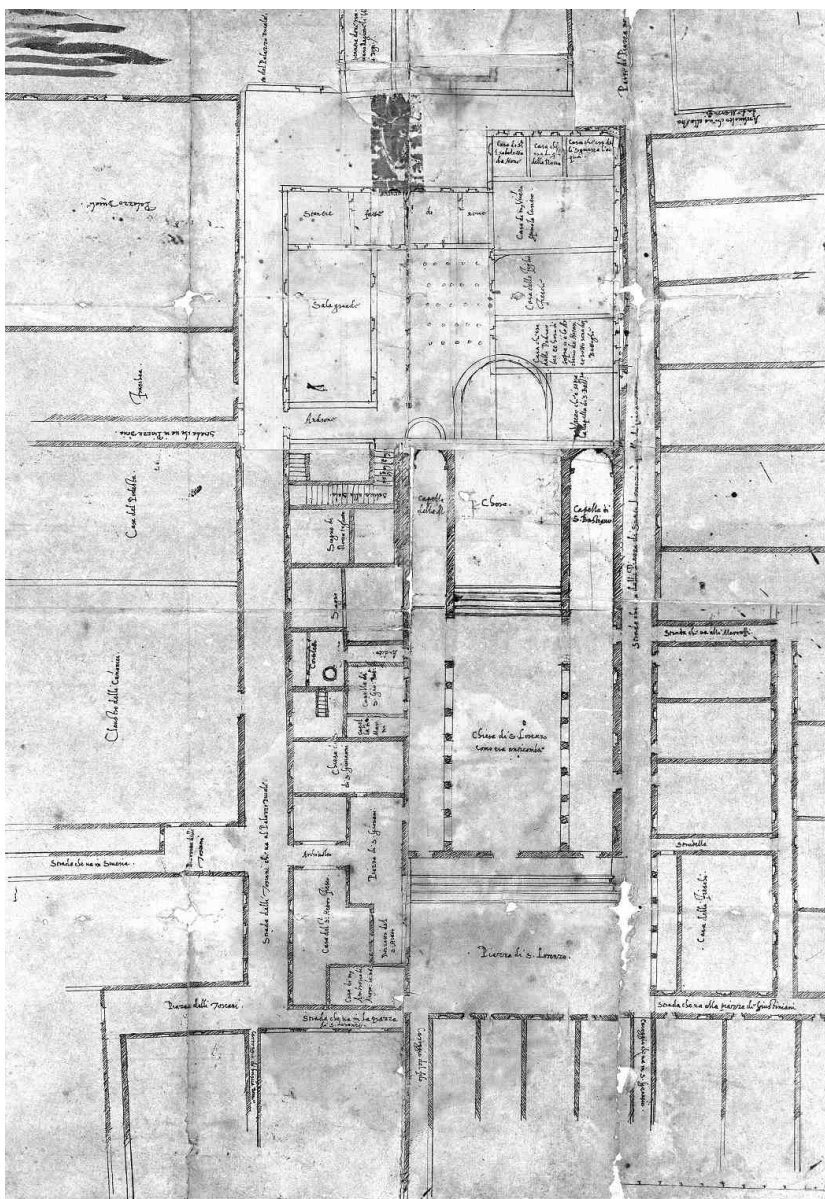
⁵⁷ D. JACOBY, *Crusader Acre* cit., pp. 2-5.



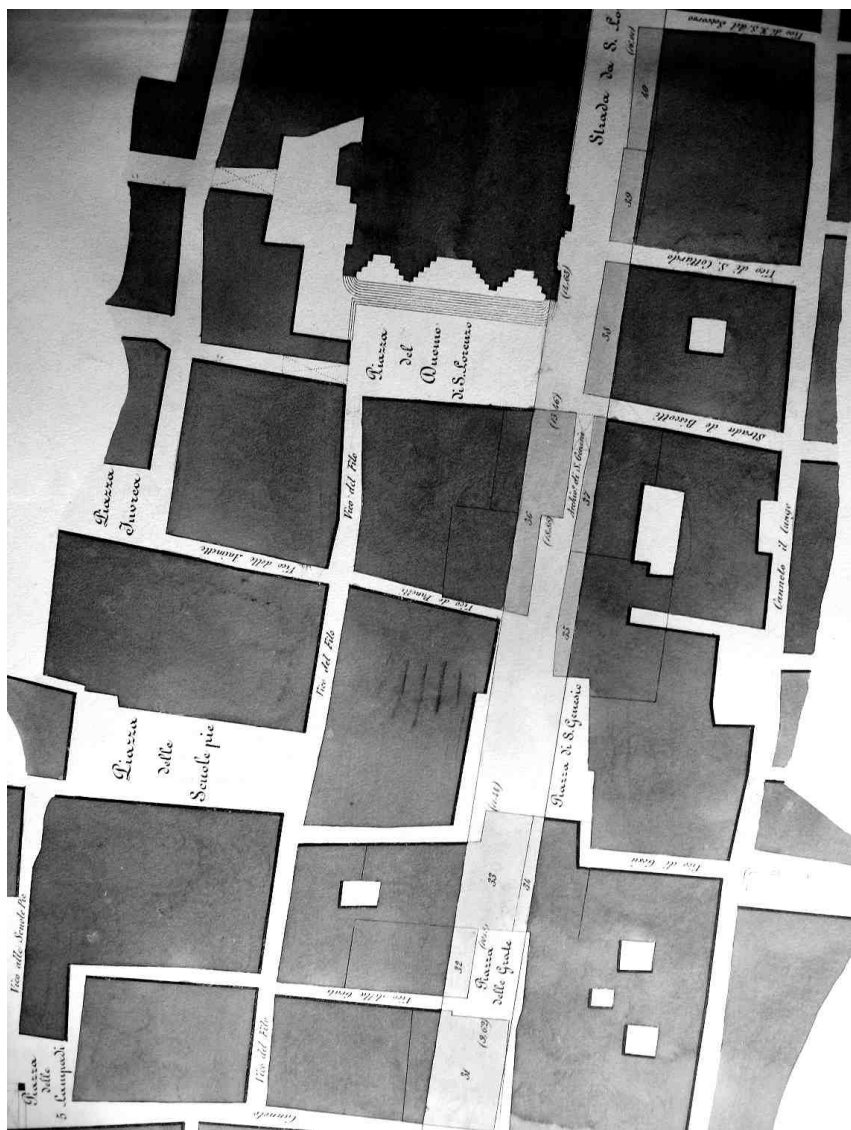
1. Londra, British Library, *I portali della cattedrale di Genova* (ms. Add. 27695, c. 7 r.)



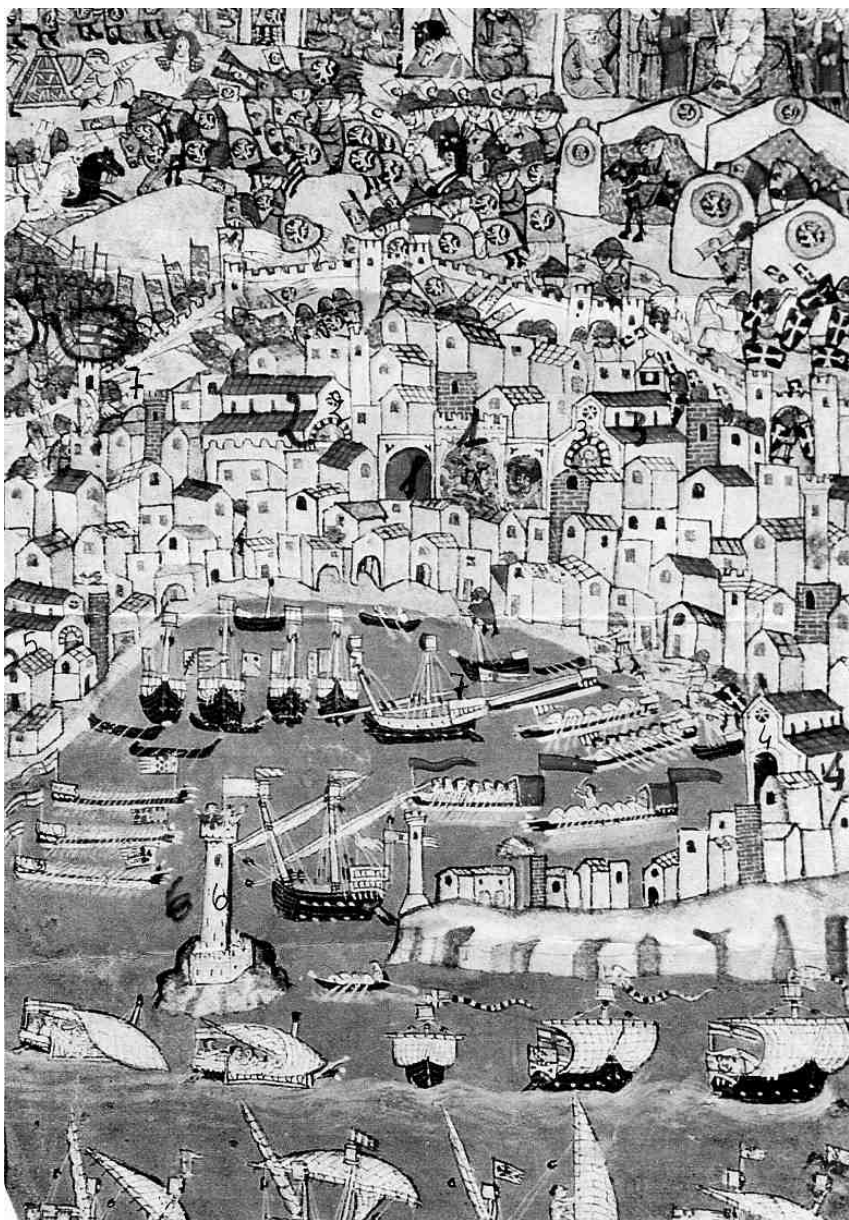
2. Genova, I portali della cattedrale di San Lorenzo (da P. CERVINI, *I portali cit.*, tav. I)



3. Genova, Planimetria della zona circostante la cattedrale, circa 1540 (da M. MARCENARO, *Alcuni edifici del potere civile e religioso* cit., fig. 3, p. 160).



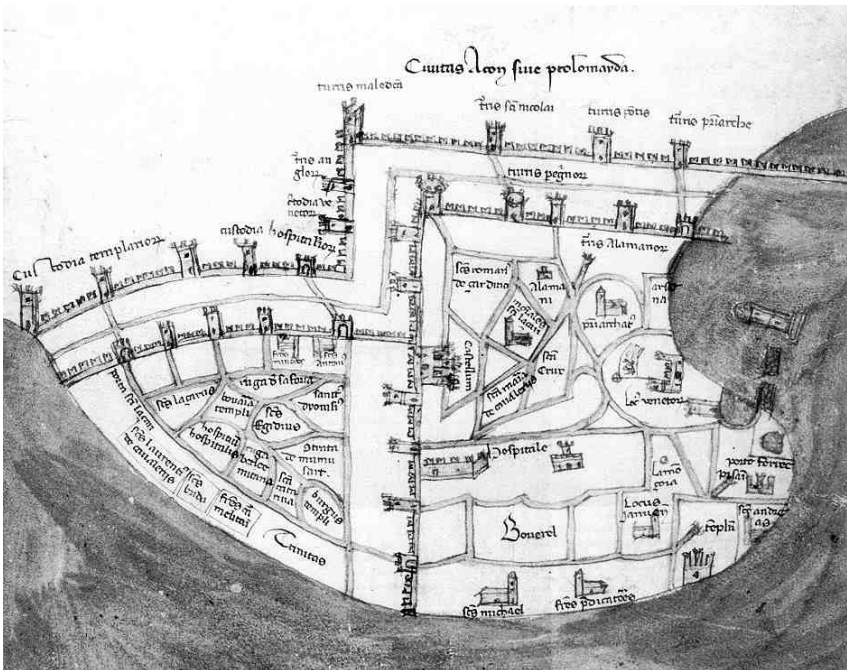
4. Genova, *Carrettabile Carlo Alberto*, progetto del 1822. Parte centrale dove si vedono bene le case Di Negro, Fieschi e l'archivolto tra Piazza San Lorenzo e Via Scurreria Nuova e quello che immetteva alla piazzetta San Giovanni il Vecchio (da M. MARCENARO, *Alcuni edifici del potere civile e religioso* cit., fig. 4, p. 161, foto P.F. Tomarchio - Genova).



5. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, *Assedio di città*, inv. 2065 C, v.



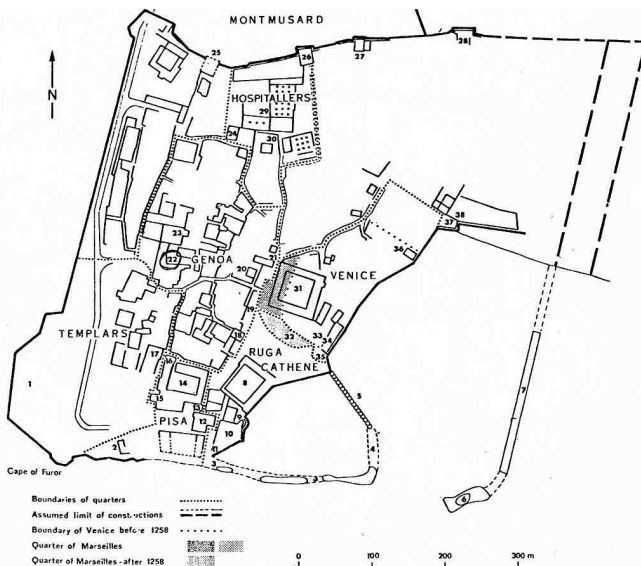
6. Parigi, Cabinet des Medailles, Dīnār aureo coniato durante il regno del sultano Baybars (1260-1277), (foto Sailko/Wikimedia Commons).



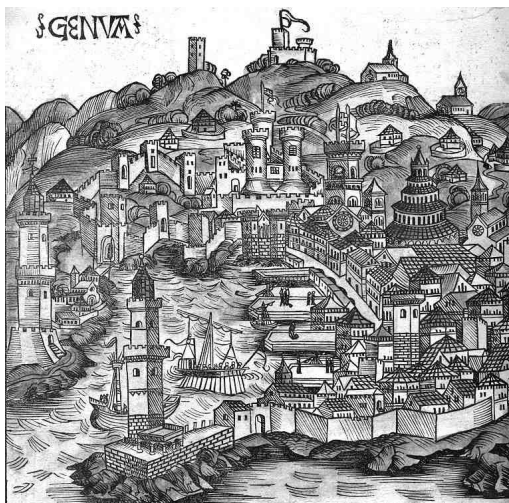
7. Londra, British Library, *Mappa di Acri di Pietro Vesconte*, (1320 circa, da D. JACOBY, *L'évolution urbaine* cit., p. 97).

1. Castello dei Templari. - 2. Chiesa di S. Andrea. - 3. Molo meridionale. - 4. Estensione settentrionale del m. 3. - 5. Catena che chiudeva un settore del porto. - 6. Torre delle Mosche. - 7. Molo orientale. - 8. Corte della Catena (shan al-Umdan). - 9. Torre cilindrica. - 10. Ristorante Abu Christo. - 11. «Porta fenice». - 12. Magazzini pisani (?). - 13. Porta orientale dei pisani e torre Vecchia. - 14. Fondaco pisano (shan ash-Shimani). - 15. Porta occidentale dei pisani. - 16. Torre Nuova dei pisani. - 17. Porta fortificata dei pisani. - 18. Porta fortificata della parte meridionale del quartiere genovese. - 19. Corso principale (oggi via del Mercato). - 20. Lemnoia, principale torre genovese. - 21. Casa d'angolo del quartiere genovese. - 22. Chiesa di S. Lorenzo, settore nord del quartiere genovese. - 23. «Torre Vecchia del Convento genovese». - 24. Edificio d'angolo degli Ospitalieri. - 25. «Porta bainei», poi «Porta Nuova». - 26. «Porta Hospitalise». - 27. «Porta Donna Nostra». - 28. Torre ad est del «Castellum» reale e collegamento con la muratura interna di Montmusard. - 29. Fortificazioni degli Ospitalieri. - 30. Bagno degli Ospitalieri (poi Bagno turco, oggi Museo comunale). - 31. Fondaco veneziano (shan al-Franj). - 32. Chiesa di S. Maria dei Provenzali, nel quartiere di Marsiglia. - 33. Chiesa veneziana di S. Marco. - 34. Torre veneziana sulla spiaggia. - 35. Chiesa di S. Demetrio. - 36. Torre fortificata dei veneziani (Barj as-Sultan). - 37. Palazzo del Connestabile (?). - 38. Arsenalia Regia.

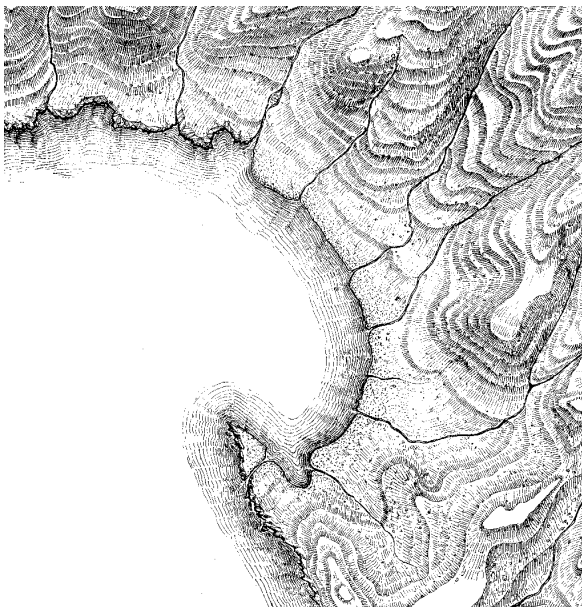
[da: Jacoby, *Crusaders*, tav. 4]



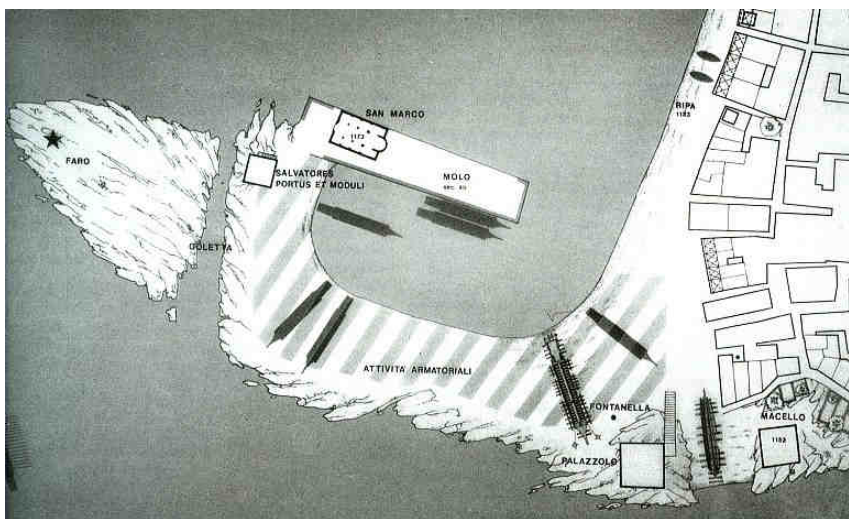
8. Acri, Il quartiere genovese. Con i numeri 18-22 sono indicati gli edifici genovesi: 18, Porta fortificata della parte meridionale; 19, Corso principale (oggi via del Mercato); 20, la principale torre genovese: la Monçioia; 21, una casa d'angolo; 22, Chiesa di San Lorenzo; 23, «Torre vecchia»; 3, il Molo meridionale; 4, Estensione settentrionale del molo; 5, la catena che chiudeva un settore del porto; 6, Torre delle Mosche; 7, molo orientale. (da D. JACOBY, *Crusader Acre in the Thirteenth Century* cit., fig. 4).



9. Michael Wolgemut, *Genova*, da *Liber Chronicarum* (Cronaca di Norimberga), Norimberga 1493. L'illustrazione che pubblico è stata acquerellata in antico (collezione privata).



10. Genova, *Il Molo Vecchio con l'isoletta ancora staccata* (da P. BARBIERI, *Forma Genuae*, carta zero).



11. Genova, *Il Molo Vecchio con l'isoletta ancora staccata* (da L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., p. 21, fig. 13).

Sommari e parole significative - Abstracts and key words

Mario Marcenaro

Genova, due miniature del XIV secolo: una al Museo Nazionale del Bargello di Firenze e una alla British Library di Londra, pp. 5-27

Abbiamo una testimonianza dell'abbellimento della cattedrale di Genova in una miniatura conservata alla British Library di Londra e una raffigurazione di città conservata al Museo del Bargello di Firenze: queste due miniature del XIV secolo facevano parte del codice dei Cocarelli, famiglia genovese. Non c'è alcun dubbio per la raffigurante della facciata della Cattedrale, mentre esistono problemi per la seconda illustrazione che in passato è stata indicata come San Giovanni d'Acri: si esclude questa identificazione e si propende decisamente per Genova, portando elementi certi e alcune ipotesi.

Parole significative: Acri, Genova, Fabbri.

Genoa, two XIVth-Century Miniatures: one at the Bargello National Museum and another at the London British Library, pp. 5-27

A miniature available at the British Library in London and a second one that can be seen at the Bargello National Museum in Florence, with a portrait of the city, show the improvements brought to Genoa's Cathedral. These two XIVth-century miniatures belonged to the manuscript of the Genoese Cocarelli family. There is no interpretative doubt concerning the miniature showing the front of the Cathedral, but problems remain with the second image that in the past was identified as a portrait of St. John d'Acre. But this attribution should be excluded and we should clearly identify the miniature as Genoa's, according to some reliable facts and some clear hypotheses.

Key words: Acri, Genova, Fabbri.

Angelo Nicolini

I Savonesi e l'ascesa della Spagna alla fine del Medioevo. Uomini, merci e navi, pp. 29-74

Vengono esaminati i rapporti intrattenuti dai Savonesi (all'interno del sistema organizzativo stabilito dai Genovesi) con le diverse entità politiche medievali che componevano la Spagna attuale. L'evoluzione di queste entità si accompagnò con quella dei mercati e delle strategie commerciali, sino a sfociare, agli inizi del Cinquecento, in una vera migrazione di artigiani e mercanti savonesi attratti da nuove opportunità economiche.

Parole significative: Mediterraneo medievale, commercio medievale, Genova, Savona, Spagna.

The Savonese and the Rise of Spain in the Late Middle Ages. Men, Ships, and Commodities of Trade, pp. 29-74

This paper concerns the relationships entertained by Savonese (acting inside the Genoese organization) with the different political powers which formed present-day Spain. As these powers gradually changed, also markets and trade strategies did the same. Finally, at the opening of XVIth century, this resulted in a true migration of Savonese merchants and craftsmen, attracted by new and growing economic opportunities.

Key words: Medieval Mediterranean, Medieval trade, Genoa, Savona, Spain.

Daide Ferraris

I rapporti della Compagnia di Gesù, «incarnazione della riforma», con il potere religioso e temporale a Genova, pp. 75-106

Il primo contatto di Genova con la Compagnia di Gesù risale al 1552 ma solo nel 1623 l'ordine di Sant'Ignazio riuscì ad individuare in via Balbi la sede definitiva per il Collegio. Questo lungo lasso di tempo trova spiegazione in un difficoltoso processo di insediamento che vide i Gesuiti scontrarsi non solo con gli altri ordini religiosi, ma anche con il clero e con il governo della Repubblica: oggetto di critiche furono non solo i metodi dell'ordine, ma anche la dottrina in materia di usura, la diretta dipendenza dal Papato e gli intensi legami con la nobiltà spagnola.

Parole significative: Gesuiti, Santa Sede, Controriforma, Predicatori, clero, aristocrazia genovese.

The Relationship between the Jesuits and the temporal Power and the Church in Genoa, pp. 83-94

The first point of contact between Genoa and Jesuits was in 1552 even if only in 1623 the order of Saint Ignatius found a College in via Balbi. This period was characterised by a difficult relationship between the Jesuits, the other religious orders and the Republic of Genoa. The Order's way of thinking, their point of view about usury, the relationship with the Pope and the Spanish aristocracy have been the main subjects of criticism.

Key words: Jesuits, the Holy See, Counter-Reformation, Preachers, Clergy, Genoese Aristocracy.

Fausta Franchini Guelfi - Alessandro Marinelli

Il Santuario di Nostra Signora del Soccorso a Pietra Ligure. Arte e devozione mariana nel Ponente, pp. 107-127

L'analisi del Libro dei conti del santuario di Nostra Signora del Soccorso di Pietra Ligure ha permesso di studiare il patrimonio artistico della chiesa, fondata nel 1598 per la venera-

zione di un'immagine miracolosa della Vergine col Bambino. La pala d'altare del pittore Bernardo Castello (1614), l'altar maggiore in marmi policromi (1664-1668), le due porte marmoree scolpite da Daniello Solaro (1685-1689) e i due altari laterali eseguiti nel Settecento da Pietro e Carlo Antonio Ripa, sono documentati nel registro delle spese. Nel 1606 Giovanni Andrea II Doria iniziò la costruzione del convento attiguo alla chiesa, destinato ad ospitare i Francescani, che ancor oggi gestiscono il santuario.

Parole significative: Pietra Ligure, Bernardo Castello, Daniello Solaro, Giovanni Andrea II Doria.


The Sanctuary of Nostra Signora del Soccorso in Pietra Ligure. Art and Marian Devotion in Ligurian Riviera di Ponente, pp. 107-127

The analysis of the Book of the accounts of the sanctuary of Nostra Signora del Soccorso in Pietra Ligure has allowed us to study the artistic heritage of the church, founded in 1598 for the veneration of a miraculous image of the Virgin and Child. The altarpiece of the painter Bernardo Castello (1614), the high altar in polychrome marble (1664-1668), the two marble doors carved by Daniello Solaro (1685-1689) and the two side altars made in the XVIIIth century by Peter and Charles Antonio Ripa, are documented in the account book. In 1606 Giovanni Andrea II Doria began the construction of the convent next to the church, to house the Franciscans, who still run the sanctuary.

Key words: Pietra Ligure, Bernardo Castello, Daniello Solaro, Giovanni Andrea II Doria.

INDICE

<i>Mario Marcenaro</i> , Genova, due miniature del XIV secolo: una al Museo Nazionale del Bargello di Firenze e una alla British Library di Londra	pag.	5
<i>Angelo Nicolini</i> , I Savonesi e l'ascesa della Spagna alla fine del Medioevo. Uomini, merci e navi	»	29
<i>Davide Ferraris</i> , I rapporti della Compagnia di Gesù, «incarnazione della riforma», con il potere religioso e temporale a Genova	»	75
<i>Fausta Franchini Guelfi</i> - Alessandro Marinelli, Il Santuario di Nostra Signora del Soccorso a Pietra Ligure. Arte e devozione mariana nel Ponente	»	107
Atti Sociali	»	129
Albo Sociale	»	147
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	»	153

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-18-5

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Finito di stampare nel dicembre 2015 - C.T.P. service s.a.s - Savona